

**L'intervista Giuseppe Casale**

# «Ma io dico: giusto legittimare i legami stabili di chi si ama»

**CITTÀ DEL VATICANO** «Vorrei che la mia voce arrivasse al Sinodo affinché i Padri Sinodali potessero orientarsi positivamente a proposito dei gay. Una coppia di persone dello stesso sesso unita stabilmente in una relazione, pur non essendo alternativa a una famiglia formata da un uomo e una donna (vorrei che fosse chiaro), è anch'essa espressione di vita». Monsignor Giuseppe Casale dosa le parole collegandole alla Gaudium et Spes e al Vaticano II, argomento sul quale ha dedicato libri e saggi quando guidava una diocesi (ora è in pensione). Nonostante l'età, l'arcivescovo è lucidissimo. «L'esclusione causa dolore. Ieri sono venuti da me un padre e una madre scossi, turbati. Il figlio 19enne ha confessato loro di essere gay. Quando ho suggerito di accettarlo e aiutarlo a orientarsi a vivere la sua sessualità in modo positivo, ne sono usciti sollevati». **Non mi dica che lei è a favore della legge Cirinnà...**

«Come cittadino italiano sono favorevole alla legislazione che si sta per varare».

**Ma non è contro i principi cattolici?**

«Se noi diciamo che l'omosessualità non è una devianza, che non è una malattia ma un diverso orientamento sessuale, allora dovremmo concludere che forse è ragionevole legittimare civilmente l'unione stabile tra due gay. Il che non vuol dire la parità, riconoscere l'uguaglianza a un matrimonio tra un uomo e una donna. Significa dare legittimità a una unione stabile di due persone che si vogliono bene ed esprimono il desiderio di un progetto di vita».

**In quella legge però si introduce pure il concetto di adozione...**

«Non è scritto da nessuna parte che solo padri e madri possano educare i figli. Possono educarli anche un cuore materno o paterno. E il cuore ce l'hanno pure i gay. Del resto la cronaca ci insegna che tante famiglie non sono in condizione di educare i figli». **La sua posizione all'interno**

**dell'episcopato è condivisa?**

«Il mio invito ai padri sinodali è che con l'aiuto e la guida dello Spirito Santo possano ricomporre la bellezza di una relazione che può essere anche omosessuale. Davide e Gionata si amavano, la loro era una reale comunione di vita. Riconoscendo valore a queste relazioni si aiuterebbero i gay a uscire dalla logica ghezzante dell'orgoglio gay e trasformarlo in responsabilità gay».

**Ha fatto bene monsignor Charamsa a uscire allo scoperto?**

«Ha fatto una cosa negativa. Una specie di bravata. Oltre a tradire il Papa, ha tradito il celibato. Inoltre ne ha approfittato del Sinodo per fare outing. Doppia-mente responsabile. La scelta del celibato per un prete è una scelta consapevole e non facile, ma una scelta che porta gioia».

**Una forma di benedizione a una coppia gay lei la darebbe?**

«Mi limiterei a pregare con loro».

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MONSIGNORE:  
«L'ADOZIONE? NON È  
SCRITTO DA NESSUNA  
PARTE CHE SOLO PADRI  
E MADRI POSSANO  
EDUCARE I FIGLI»**



**Monsignor Giuseppe Casale**

